

La battaglia per l'esistenza di Franz Kafka

LISA GINZBURG

Non è mai semplice delineare i criteri secondo i quali una biografia è completa, davvero esaustiva nel raccontare la vita di una figura, nota o meno nota che essa sia. Uno dei criteri certamente è quello del risultare esito conclusivo di una lunga fase di sedimentazione: il lavoro su una vita cui si sia molto pensato, perché ogni vita è un libro, da leggersi in profondità ben prima di venire scritto. È il caso della biografia di Kafka scritta da Klaus Wagenbach, che all'interno di una vasta operazione editoriale di riproposizione dell'opera dello scrittore praghese, l'editore **Saggiatore** ripropone nella traduzione di Ervino Pocar, ma riveduta e corretta da Sara Panzera a partire da una nuova, ampliata edizione tedesca (*Kafka. Una battaglia per l'esistenza*, pagine 258, euro 18,00). Il lavoro biografico di Klaus Wagenbach risale al 1964, eppure trova nuovo e attualissimo smalto non soltanto per la qualità della riedizione: anche, per come offre al lettore un modello di biografia esemplare quanto a passione, precisione, giusta distanza dal soggetto narrato (in tempi come i nostri, invece porosi e sensazionalistici, e dove ogni traiettoria biografica diventa strumento e occasione per una più e meno sottesa auto esibizione del biografo). Wagenbach conosce a tal punto le fibre più profonde della vita di Kafka, l'annodarsi di ogni snodo e il suo progressivo o brusco, sempre drammatico complicarsi, da restituirne una narrazione piana ma coinvolgente e avvincente come un romanzo. C'è tutto della vita di Kafka, o meglio ci sono, e convergono, i temi più salienti che l'hanno attraversata. I debiti con l'eredità materna, ovvero la natura dello scrittore, composta, scrive Wagenbach di "modestia timida, quasi troppo ansiosa, l'ombrosità e una certa povertà di contatto", caratteristiche che lo stesso Kafka pensando alla famiglia Löwy (della madre) riassume come "sensibilità, equità, irrequietezza". Ci sono i rapporti con le sorelle prima, con le donne amate poi (Felice Bauer su tutte, ma anche l'incontro intensissimo e tardivo con la magnetica Milena Jesenská). I rapporti complessi con il lavoro, quello d'ufficio (nella

La magistrale biografia di Klaus Wagenbach è una guida nell'universo del grande scrittore praghese

compagnia di assicurazioni presso cui Kafka fu impiegato) e quelli parimenti difficili - secondo diversissimo ordine di difficoltà - che per tutta la vita egli ebbe con il proprio scrivere. Tutto è perfetto in questa biografia, per come la traiettoria esistenziale di Kafka è guardata dall'alto e da dentro, ma senza che mai Wagenbach, se pur mostrando pagina dopo pagina la sua approfonditissima conoscenza del tema e dell' "universo Kafka", si permetta una sola nota di invadenza, ingerenza, lettura interpretativa troppo personale. Tutto è misura, per come calibrato e penetrante è lo sguardo. Perfette le citazioni dai *Diari*, perfette le fotografie, ritratti dello scrittore in cui scontornato si staglia il suo profilo affilato, lo sguardo pieno di un'angoscia che stringe il cuore come può la più lancinante delle malinconie; il volto sanguigno del padre, di lì a non molto destinatario della celebre lettera di Kafka (a prescindere dalla portata psicoanalitica, un unicum nella storia della letteratura). O ancora, scatti di Kafka con l'amata sorella Ottilia, o quello celebre e straziante di lui e Felice Bauer a Budapest nel 1917, fidanzati e intimi ma già in modo impalpabile consapevoli dell'amaro destino che attende il loro amore. La vicenda del fidanzamento con Felice Bauer viene narrata nel dettaglio, sviscerata nella sua funzione di doloroso contrappunto ai tormenti dello scrittore e alla sua malattia, la tubercolosi polmonare che a Kafka verrà diagnosticata quando aveva trentaquattro anni, snodo tristemente dirimente della sua "battaglia per l'esistenza". Se sino a quel momento Felice ha significato nella mente di Kafka una sponda contenitiva ma anche antitetica al suo scrivere, dal momento della diagnosi della tubercolosi la stessa Felice diventa "rappresentante del mondo" *tout court*. Wagenbach con grande sottigliezza mostra questo passaggio psicologico, così come altri tasselli del progressivo, tormentoso dialogo interiore dello scrittore. Sul finale di questa biografia magnifica, anche un accenno al rapporto di Kafka con la sua città, Praga (di cui belle immagini trovano spazio nel libro), città «amata e odiata, che sempre aveva voluto lasciare, ma sempre l'aveva trattenuto». Chi voglia entrare nell'"universo Kafka", non troverà miglior viatico di questa biografia, non recente ma sempre nuova, esatta e lirica, intensa ma oggettiva: tributo d'amore, omaggio di vera letteratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA